

**Foresta Demaniale Limbara Sud  
Berchidda - SS****Paesaggi naturali e culturali e  
i segni del passato****Allo stazzo di Ziu Daniele:  
dall'utilizzo delle risorse alla  
conservazione e valorizzazione  
della biodiversità  
dei paesaggio**

Il percorso inizia dal vivaio, dove sono presenti in ordinate aiuole piccoli pani di terra con giovani piantine; qui sono conservate gran parte delle specie, conifere e latifoglie, generalmente utilizzate nelle attività di sistemazione dei versanti (rimboschimenti) che hanno caratterizzato la politica forestale regionale degli ultimi 50 anni. Il vivaio oggi non ha uno scopo produttivo, essendo in gran parte terminata la grossa opera di rimboscimento, ma è stato trasformato in un orto botanico, ad uso di studenti e associazioni. Attraversando un ponticello ci si addentra nella seconda sezione del vivaio, molto più simile ad un tradizionale frutteto, dove è conservata una collezione di cultivar di piante da frutto (melo, pero, ciliegio, susino) della Sardegna, che costituisce un esempio della conservazione delle risorse genetiche vegetali della Sardegna: in futuro potranno essere gustate le succulente pere camusine, .... e tanti altri frutti dai ricchi e sconosciuti sapori.

**“Su Logu”  
di fronte al Lago Coghinas**

Proseguendo lungo la pista, ed attraversato il cancello del vivaio, la via comincia a salire gradualmente; un tratto particolarmente ripido ci costringe a primavera inoltrata



Il ricovero per i capretti dello stazzo di Tiu Daniele

**DATI SUL PERCORSO:****Località:**

Vivaio - Stazzo di Ziu Daniele

**Aree tematiche:**

Paesaggi naturali e culturali; Segni del passato

**Percorso:**

anulare, km 1,330

**Pendenza:** bassa (500 – 580 m slm)**Difficoltà:** bassa**Tempo di percorrenza:**

80' a passo lento

**Area di sosta:**

attrezzata con tavoli e panche in località Vivaio;

**Abbigliamento:**

abiti sportivi e comodi, scarponcini o scarpe da tennis.

a fermarci per sfilarci la giacca; ne approfittiamo per osservare il vivaio ma siamo attratti dalla diversità dei paesaggi che ci si presentano: la Piana di Chilivani e Ozieri, il Lago del Coghinas, il Monte Acuto e sullo sfondo i monti di Alà, Su Filigosu e il Monte Lerno, in contrasto stridente con i graniti del Limbara che si ergono maestosi e brulli alle nostre spalle. Si tratta del bacino del fiume Coghinas, uno dei maggiori fiumi della Sardegna, che scorre parallelamente alla catena montuosa del Marghine-Goceano e sfocia nel Golfo dell'Asinara dopo un percorso di 123 km. Questo bacino idrografico è particolarmente caro ai forestali del secolo scorso per le grandi opere di rimboscimento realizzate a fini di protezione e difesa del suolo; in questo modo e con questi interventi si sono ricostituite o conservate le storiche Foreste Demaniali del Nord Sardegna: Monte Pisanu (Bono, Bottida), Anela, Fiorentini (Bultei), Monte Lerno (Pattada), Monte Olia (Monti, Berchidda).



Uno scorcio del sentiero

## ***Camminando verso i tafoni granitici si incontrano i paesaggi della macchia mediterranea e del bosco mediterraneo***

Dopo un meritato riposo, e le emozioni godute, riprendiamo il cammino osservando le forme aspre e prive di vegetazione delle cime del Limbara (P. Balestreri, P Sa Berretta).

Il percorso che affrontiamo ci permette di attraversare diversi formazioni forestali, dalla macchia bassa e degradata, alla macchia evoluta, sino a piccoli tratti di lecceta, testimonianza della copertura forestale della zona.

Dovendo realizzare un erbario delle specie forestali e preforestali, dovremmo semplicemente fare un pò di attenzione, ed avere a disposizione un bel po' di sacchetti per conservare il materiale prelevato. La presenza di una zona mantenuta nuda e privata volontariamente della vegetazione (fascia parafuoco), ci riporta alla realtà e alle continue minacce a cui è sottoposto il bosco da parte dell'uomo, soprattutto con gli incendi.

Un esercizio, da un punto particolarmente panoramico, potrebbe essere il provare ad interpretare il paesaggio come conseguenza della passata pressione antropica. I rimboschimenti con il Pino marittimo e il Pino d'Aleppo evidenziano quelle zone dove il forestale è dovuto intervenire artificialmente per accelerare il processo di riappropriazione del territorio da parte della vegetazione, i lembi residui di lecceta ci mostrano le potenzialità del territorio, e la via maestra per completare l'azione di restauro, le formazioni della macchia invece ci illustrano

e esemplificano il forte dinamismo della vegetazione verso formazioni più complesse, più ricche, più equilibrate, ed in grado di svolgere tutte le funzioni del bosco che fin dalla scuola materna i nostri educatori ci hanno illustrato. Ma la foresta non è solamente natura e conservazione, la foresta costituisce una risorsa economica che se opportunamente valorizzata, è in grado di rispondere alle esigenze delle comunità locali; la sughera, presente in maniera sporadica è una delle testimonianze della potenzialità produttiva del bosco mediterraneo.

### **Il Monte Limbara**

E' il più elevato e caratteristico massiccio granitico della Sardegna (1362 metri della Punta Sa Berretta). Il rilievo è costituito in prevalenza da granito rosato a grana media, tagliato da una fitta serie di diaclasi generalmente molto inclinate o subverticali aventi prevalente direzione NE-SO. Dalla cima del massiccio, oltre le magnifiche forme a cupola, a torrione, alle cataste di blocchi e alle rocce in bilico, si scopre tutt'intorno la tipica morfologia gallurese costituita da vasti ripiani, cosparsi in superficie da una moltitudine di massi granitici e di creste dentellate, progressivamente degradanti verso l'Arcipelago della Maddalena.

## ***Lo stazzo di Ziu Daniele e l'utilizzazione pastorale del Monte Limbara***

Proseguendo il percorso segnalato, svoltiamo a sinistra lungo un sentiero che pare scavato nella macchia, quasi una trincea nella folta e roggiosa vegetazione dominata dal corbezzolo. Non appena la vegetazione si dirada e si abbassa, di fronte a noi si ergono i resti di un vecchio stazzo;

Veduta panoramica





Il giardino botanico

le forme, ancora intatte, ci permettono di immaginare a Ziu Daniele, con i suoi lineamenti marcati e la pelle indurita dal sole, intento a raccogliere le sue capre disperse nella macchia e mungerele.

L'economia di quest'area, prima della demanializzazione dei terreni avvenuta negli anni '70, è sempre stata basata sull'allevamento del bestiame che ha modellato il territorio; il mantenimento di queste strutture agropastorali, come stazzi, recinti per il bestiame ci consente di tenere vivi quei paesaggi culturali che i nostri nonni e bisnonni hanno vissuto.

Siamo giunti quasi alla fine del sentiero e con un ultimo sforzo (o rimpianto per la fine di un allegro gioco) attraversiamo con attenzione un ponticello sul laghetto che sovrasta il vivaio; alcune grosse piante che ombreggiano uno spiazzo sono occasione di uno scambio di riflessioni, tra chi si è soffermato sui particolari e chi invece ha apprezzato i paesaggi.

Scorcio della foresta di monte Limbara



## Il Lago del Coghinas

Tutti i laghi in Sardegna, ad eccezione del lago di Baratz, sono invasi artificiali. Il lago del Coghinas, creato nel 1927 dallo sbarramento del fiume più importante della provincia di Sassari, con i suoi 250 000 000 m<sup>3</sup> d'acqua, è il secondo lago artificiale sardo.

Sebbene sia un invaso artificiale, il lago del Coghinas ha arricchito la diversità ambientale del Monte Acuto: rappresenta un habitat importante per numerose specie acquatiche, specialmente uccelli migratori che in inverno affollano in stormi le sue acque tranquille.

## *Una considerazione finale all'ombra del grosso pino prima di risalire sullo scuolabus o sull'automobile*

Abbiamo percorso un sentiero di circa 1 chilometro e 300 metri, più o meno il doppio della distanza che quotidianamente percorriamo per recarci a scuola, o al supermercato; lungo la via, a volte spingendo i compagni, in alcuni momenti giocando con il cellulare, o pensando di lanciare un petardo (tutte vostre riflessioni di fine attività), abbiamo sperimentato con tutti i sensi, e possibilmente di più, la complessità del bosco, la sua struttura, la sua composizione, le sue reazioni al disturbo. Forse ora possiamo capire un po' meglio il concetto di biodiversità.

Ma tornando possiamo soffermarci su molte altre cose; il modo con cui le diverse specie ricolonizzano l'ambiente, l'adattamento delle stesse a condizioni particolari molto locali e particolari, le altre componenti dell'ecosistema forestale analizzando le tracce degli animali selvatici, etc.. Dalla biodiversità potremmo incominciare a pensare alla funzionalità di quel complesso sistema biologico che è il bosco, che per le funzioni che svolge dovrebbe essere considerato "un soggetto di diritto in grado di autodeterminarsi", e di auto-organizzarsi di conseguenza.

Dovrebbe essere stimolante ....

Torniamo in classe e proviamo a pensare a qualche attività su questi argomenti da fare nel prossimo anno scolastico o in questo scorcio di semestre.



L'ovile dello stazzo di Tiu Daniele

## I primi rimboschimenti in Sardegna

Iniziarono all'inizio del 900 per il consolidare i versanti degradati dalla forte pressione dell'uomo (incendi e pascolo). Il maggior impulso alle attività si ebbe negli anni '50, quando con l'istituzione della cassa del mezzogiorno vennero rimboschiti migliaia di ettari, comprese le pinete litoranee, con lo scopo di fissare le dune eoliche. I migliori esempi sono oggi le Pinete di Is Arenas, porto Ferro e marina di Sorso. Le attività proseguirono negli anni '70 con il Piano di rinascita e negli anni 80-90 con il Piano di Riforestazione della Regione. La Sardegna oggi rappresenta la regione italiana con maggior superficie interessata da rimboschimenti.

## La Foresta Demaniale Limbara Sud (Berchidda, SS)

*"I monti di Limbara, una delle più alte catene di montagne della Sardegna, e il cui picco principale, il Gigantinu, s'eleva di milleduecento piedi sopra il livello del mare, què monti, che contemplati dal piano presentano, colle loro creste dentellate, un sì pittoresco aspetto, sono bagnati da copiose sorgenti e da numerosi ruscelli che discendono sino al mare. (...) I boschi che ho traversato sui fianchi dei monti Limbara, presentavano un gran numero d'alberi fruttiferi divenuti selvaggi."*

Così ci racconta la Gallura Antoine C.P. Valery (1835), uno dei tanti viaggiatori europei che al tempo visitarono l'Isola, nel suo *"Voyage en Corse, à l'Île d'Elbe et en Sardaigne"*. Una natura aspra e forte che si oppone all'uomo, al suo lavoro di lenta e continua trasformazione di quelle selve impenetrabili in terra da pascolare, in terra da coltivare.

Un paesaggio suggestivo, caratterizzato dai graniti che originano una morfologia accidentata e molto movimentata: grandi massi che sembrano essere in equilibrio precario, su cui solo i mufloni possono saltare. Bizzarre forme di erosione, cavità e grotte più o meno ampie, "allargate" a volte dall'uomo per poterle usare come ricovero per sé e gli animali. In questi luoghi lo "stazzo", ossia la casa-azienda, diviene parte dell'ambiente naturale, parte della dell'isolamento e della solitudine delle campagne galluresi.

Lo stesso ambiente, le stesse cime rocciose, gli stessi fitti boschi in cui si nascose e visse "il muto di Gallura",

bandito leggendario, tragico testimone della vita del suo tempo. Le stesse cime rocciose su cui ancora volteggiano l'aquila reale e la più rara aquila bonelli, gli stessi fitti boschi dove si nascondono nelle cavità dei tronchi il gatto selvatico e la martora. Boschi un tempo abitati anche da cervi e daini, poi estinti a causa dell'uomo, che torneranno liberi su questi monti grazie all'uomo. All'interno della Foresta, a Littu Siccu così come in altre località, si hanno ancora tracce di antichi insediamenti umani: nel caldo dell'estate, tra il verde della macchia mediterranea e il giallo oro dei prati, seduti su un vecchio ginepro piegato dal vento, è bello riposare immaginando il luogo abitato da uomini e donne che qui hanno trascorso la loro vita, custodendo il proprio bestiame, lavorando il latte profumato di erbe, coltivando piccoli orti ricavati all'interno della macchia, per proteggerli dai venti freddi di Maestrale e Tramontana. Davanti a sé un'incommensurabile silenzio.

Il centro servizi





Concerto all'alba del 16 agosto nei monti di Berchidda  
Foto Beniamino Pilli

Le vicende del passato, hanno dunque fortemente modificato il paesaggio forestale: attualmente domina la macchia mediterranea, nelle sue differenti forme e stadi dinamici. La macchia più evoluta, a erica e corbezzolo, ricopre la maggior parte della foresta ma, dove i suoli sono più profondi, la lecceta riprende il sopravvento. Nei valloni più freschi e riparati, al leccio si accompagnano l'orniello e qualche elemento di agrifoglio.

Nei versanti più soleggiati e caldi, invece, ritroviamo ancora i segni delle trasformazioni compiute dall'uomo: i boschi di sughera hanno sostituito l'originaria la lecceta e ormai, anche per gli interventi di ricostituzione boschiva e per i rimboschimenti, la sughera si sta affermando come specie dominante. Altre formazioni di significativo interesse fitogeografico sono quelle di pioppo tremulo, a Monte Longheddu, e di pino marittimo del Limbara, a Carracana. Caratteristica la presenza della ginestra del-

### Come raggiungere la foresta

La Foresta Demaniale Monte Limbara è accessibile dal centro abitato di Berchidda dove si arriva percorrendo la S.S. n. 597 SS - OLBIA, oppure la S.P n. 62. Dalla Piazza di Berchidda si possono seguire i cartelli indicativi per la Foresta Demaniale Monte Limbara. Gli uffici si trovano a tre chilometri dall'abitato e si possono contattare telefonicamente al n. 079 704917. Ulteriori informazioni sulla foresta sono reperibili nel sito [www.SardegnaForeste.it](http://www.SardegnaForeste.it)

L'Etna, unica genista arborea della Sardegna, che con le sue abbondanti e splendide fioriture, colora di giallo Vallicciola ed alcune altre località del Monte Limbara. La storia e la natura da sempre hanno richiamato l'interesse di accostarsi al mondo con discrezione e voglia di vedere "oltre".

E' così che il Limbara è diventato il cuore di diverse manifestazioni culturali: sempre è possibile incontrarsi nel museo Arte e Natura, nel bel mezzo del bosco, e a metà estate, tra queste rocce e questi boschi si fa musica con Time in jazz.

### Time in Jazz. Foresta e cultura

Integrare la natura con gli eventi culturali è un impegno che l'associazione Time in Jazz porta avanti da diversi anni. I concerti all'interno delle foreste e il museo all'aperto di arte ambientale sono iniziative che promuovono un nuovo approccio verso queste aree, spesso in passato ritenute "marginali", stimolando lo sviluppo di un rapporto cosciente con il territorio e nel contempo la crescita di un turismo moderno e consapevole.

## **Inforesta**

Inforesta è un progetto dell'Ente Foreste e dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna che ha come finalità quella di contribuire alla attività di informazione, divulgazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale.

L'iniziativa è rivolta a scuole e alle associazioni impegnate in attività didattiche sui temi ambientali. Il programma formativo affronta sei aree tematiche e si sviluppa attraverso una rete di sentieri didattici dislocati all'interno delle principali foreste demaniali.

Una rete di Centri Servizi, dislocati nelle foreste interessate al programma, fornisce il supporto logistico necessario.

Ulteriori informazioni sul sistema Inforesta sono reperibili nel sito internet dell'Ente Foreste della Sardegna all'indirizzo [www.SardegnaForeste.it](http://www.SardegnaForeste.it)

### **Centri servizi e sentieri didattici**

I Centri Servizi sono le strutture di riferimento all'interno delle foreste inserite nel circuito. Nell'ambito del progetto i Centri Servizi vengono utilizzati nelle attività di formazione, per le quali sono state predisposte aule informatiche, centri di documentazione e aree dedicate alle esposizioni. I centri, dai quali si dirama la rete dei sentieri, forniscono le guide specializzate nell'esposizione dei temi didattici, progettati in funzione delle caratteristiche ambientali e socio-culturali di ciascuna foresta. Il CEEA, Centro di Esperienza e di Educazione Ambientale di Monte Arrubiu (Dolianova), coordina la rete dei "Centri Servizi".

### **Temi didattici**

Sono sei le aree tematiche individuate per la realizzazione dei sentieri fra i temi ricorrenti che si rifanno agli elementi del paesaggio legati alla storia e alle tradizioni dei luoghi e alla valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale:

- paesaggi naturali e culturali delle foreste
- segni del passato
- conservazione della biodiversità
- gestione integrata della foresta e la valorizzazione delle risorse
- rischi per l'ambiente forestale
- interventi a favore della foresta.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA**

*Inforesta.*

Sistema diffuso di informazione ed educazione ambientale sulle foreste della Sardegna

Consulta il sito:

**SardegnaForeste**  
**[www.sardegnaforeste.it](http://www.sardegnaforeste.it)**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA  
DIREZIONE GENERALE  
SERVIZIO TECNICO E DELLA PREVENZIONE  
Ufficio Pedologico - Cartografico - GIS

Cantieri Forestali  
Monte Limbara Nord - Calangianus

Foresta Demaniale  
Monte Limbara Sud

